

Scioperi e cortei in tutto il nord per costringere i padroni a dire sì

Presidiate a Torino l'Unione industriali e le acciaierie di Mandelli — Bloccato per un'ora l'aeroporto della Malpensa — In lotta la Fiat di Modena — Forti manifestazioni a Genova

Dalla nostra redazione
TORINO — Quattromila metalmeccanici delle fabbriche di Collegno, il grosso centro alle porte di Torino, hanno assediato pacificamente ieri mattina le acciaierie Mandelli, unendosi agli operai che da settimane presidiano i cancelli e non fanno uscire nemmeno un grammo d'acciaio dall'azienda del presidente della Federmecanica.

E' stata una protesta spontanea, decisa dopo che i lavoratori avevano letto sui giornali la dichiarazione di Mandelli, secondo cui l'accordo intersindacale sull'orario non

sarebbe « recepibile » dagli industriali privati. Nelle stesse ore, ad un paio di chilometri dalle acciaierie Mandelli, c'erano altri quattromila operai delle fabbriche di Rivoli che sfilavano in corteo sul corso Francia, e più giù lo stesso corso era presidente della Carello, poi sono arrivati i cortei di Mirafiori, della Fiat SpA Stura, del Lingotto, di una quantità di fabbriche. Un corteo dall'Unione industriale è andato alla Camera di commercio, dove operai dell'Olivetti e della Sit-Siemens hanno manifestato durante la pre-

sentazione di prodotti elettronici.

Intanto, a Carmagnola gli operai delle fonderie Fiat raggiungevano il municipio; gli operai hanno fermato per soli cinque minuti un convoglio, distribuendo volantini ai passeggeri.

Infatti, non contribuivano

a migliorare il clima le notizie che giungono dalle fabbriche. Proprio ieri la Fiat ha ripreso in vari stabilimenti la pratica delle « mandate a casa collettive », sono stati so-

spesi fin dalle 7,20 di ieri mattina alcune migliaia di operai sulle linee della 127 a Mirafiori e quelli di due linee di montaggio al Lingotto.

Le sospensioni sono state

frutto dell'iniziativa provocatoria di alcuni dirigenti, ma anche della reale irreperibilità di materiali. Nei giorni scorsi gli scioperi erano stati articolati in modo da garantire il flusso di semilavorati da una fabbrica all'altra. Ma a questo sforzo dei lavoratori ha corrisposto l'inabilità della Fiat di fronteggiare la situazione. Ormai tutti i sistemi di gestione aziendale hanno fatto « tilt ». I dirigenti non solo più quante scorrerie nei magazzini, quanto producono le offerte e non riescono a programmare nulla.

• • •

MILANO — Alle 4 di ieri mattina, dopo un ultimo serrato forcing di trattative, sindacati e imprenditori hanno firmato il nuovo contratto di lavoro per 150 mila calzaturieri, prima tra gli addetti al settore industriale a portare in porto, in questa stagione di rinnovi, i negoziati con le controparti padronali. Nonostante la limitata consistenza numerica della categoria, la conquista del nuovo contratto costituisce un fatto importante, oltre che per i lavoratori direttamente interessati anche per l'insieme del mondo sindacale. Per raggiungere l'intesa è stato sufficiente infatti poco più di un mese di confronti: anche riservando la giusta considerazione alle particolari favorevoli condizioni produttive e di mercato del settore, che hanno probabilmente consigliato agli imprenditori di atteggiamento di maggiore apertura, resta comunque dimostrato il fatto che quando si tratta senza pregiudizi, rimanendo saldamente ancorati al merito delle rivendicazioni, anche posizioni inizialmente distanti possono comporsi rapidamente e con comuni soddisfazioni.

Va, inoltre, tenuto presente che il comparto calzaturiero, anche se ha un proprio autonomo contratto, rientra, dal punto di vista dell'organizzazione sindacale, nella più generale categoria dei tessili. La sigla del contratto non potrà, quindi, non avere qualche ripercussione anche sul confronto aperto con la Federatesse, ripreso proprio ieri pomeriggio a Milano e giunto già ad alcune importanti conclusioni.

Quali sono le più rilevanti conquiste dei calzaturieri? Per quanto riguarda la parte politica della piattaforma la novità maggiore consiste nel

Firmato il primo contratto industriale: è per i calzaturieri

Si potrà ora controllare il decentramento — Aumento di ventimila lire

che il comparto calzaturiero, anche se ha un proprio autonomo contratto, rientra, dal punto di vista dell'organizzazione sindacale, nella più generale categoria dei tessili. La sigla del contratto non potrà, quindi, non avere qualche ripercussione anche sul confronto aperto con la Federatesse, ripreso proprio ieri pomeriggio a Milano e giunto già ad alcune importanti conclusioni.

Quali sono le più rilevanti conquiste dei calzaturieri?

Per quanto riguarda la parte

politica della piattaforma la novità maggiore consiste nel

L'inquadramento unico di tutti i lavoratori, operai e impiegati, si articolerà su 6 livelli e, per la prima volta, con un effettivo « intreccio », l'eliminazione del mansionsario e una definizione di « declaratorie » nelle quali viene valorizzata la reale professionalità, soprattutto della manodopera femminile, molto numerosa.

L'aumento salariale uguale per tutti sarà di 20 mila lire con decorrenza immediata mentre le modificazioni derivanti dalla riparametrizzazione scatteranno con il prossimo anno. Di notevole rilievo anche le conquiste in tema di diritti sindacali e di tutela della salute, con miglioramenti del trattamento per i periodi di malattia.

I sindacati sono soddisfatti. L'accordo corrisponde alle attese. Su tutti i punti della piattaforma presentata agli industriali i risultati non sono stati sospesi gli scioperi già programmatisi. Prima delle ferie d'auguri, come era negli auspici, il nuovo contratto potrà diventare definitivamente realtà.

Roma per un'intera mattinata sembrava quasi quasi Torino



ROMA — Un corteo dietro l'altro, un corteo al fianco di un altro. Il centro di Roma, ieri mattina, è stato invaso da centinaia di lavoratori chimici, metalmeccanici, edili, in lotta, chi per il contratto, chi per la soluzione delle vecchie, tutti per una nuova politica industriale e nuove possibilità di sviluppo. Quasi come a Torino nei giorni più « caldi » della protesta operaia.

Qualche minuto di sosta, qua e là, per scambiarsi il saluto a un gruppo chiuso, oppure per distribuire volantini agli automobilisti e ai passanti. Poi ancora in corteo, verso il ministero dell'Industria o del Lavoro. Una selva di striscioni, di cartelli, di bandiere. E slogan e canzoni.

La protesta operaia, ieri a Roma, si è fatta sentire alla forte. Hanno cominciato i chimici. In piazza Esedra, a fianco delle folte delegazioni dei nuovi « punti di crisi » della Snaia si sono ritrovati centinaia di altri lavoratori dello stesso gruppo, come di altre aziende del Lazio. Un segno tangibile di solidarietà e di impegno in una categoria che la crisi, nonostante gli attacchi ripetuti e sempre più duri, non è riuscita a dividere.

I due cortei ora marciavano in parallelo, scandendo un solo cartello, hanno illustrato una loro indagine statistica sull'assenteismo. Hanno chiesto a tutte le fabbriche chimiche in crisi quanto volte sono saltati gli incontri col governo. Il risultato? « La massima punta di assenteismo è del governo: 90 per cento ».

Questo volta l'incontro è stato ripetuto, hanno detto gli operai ai dirigenti sindacati. Divenne un'occasione per fare il punto del negoziato. Si discute dei risultati già conquistati, delle difficoltà che per sostenuti, delle difficoltà che per sostenuti. E' stata, alla fine, un'assemblea vera e propria. Non è servito a nulla sbarrare i portoni del ministero. I lavoratori hanno portato al massimo il volume degli appalti. « Altri segnali, » ha detto Ivan Ratti, « sono arrivati, anch'essi in corteo, i lavoratori della Pozzi-Gianni di Pisa: sono da 4 anni in cassa integrazione, in attesa della costruzione del nuovo stabilimento. Non basta il diritto di lavorare, vogliamo nei fatti poter fare ». Ormai è impossibile tenere il conto delle manifestazioni. « Siamo tanti, siamo qui... ».

Il corteo dei chimici, invece, è andato al ministero dell'Industria. Il presidio è cominciato senza i lavoratori di Napoli. Come mai? Ma non è fatto in tempo a formularone una qualche ipotesi che ecco arrivare un altro corteo. Si, sono proprio i lavoratori

di Napoli. E sono tanti. Su un cartello hanno illustrato una loro indagine statistica sull'assenteismo. Hanno chiesto a tutte le fabbriche chimiche in crisi quanto volte sono saltati gli incontri col governo. Il risultato? « La massima punta di assenteismo è del governo: 90 per cento ».

Questa volta l'incontro è stato ripetuto, hanno detto gli operai ai dirigenti sindacati. Divenne un'occasione per fare il punto del negoziato. Si discute dei risultati già conquistati, delle difficoltà che per sostenuti, delle difficoltà che per sostenuti. E' stata, alla fine, un'assemblea vera e propria. Non è servito a nulla sbarrare i portoni del ministero. I lavoratori hanno portato al massimo il volume degli appalti. « Altri segnali, » ha detto Ivan Ratti, « sono arrivati, anch'essi in corteo, i lavoratori della Pozzi-Gianni di Pisa: sono da 4 anni in cassa integrazione, in attesa della costruzione del nuovo stabilimento. Non basta il diritto di lavorare, vogliamo nei fatti poter fare ». Ormai è impossibile tenere il conto delle manifestazioni. « Siamo tanti, siamo qui... ».

Il corteo dei chimici, invece, è andato al ministero dell'Industria. Il presidio è cominciato senza i lavoratori di Napoli. Come mai? Ma non è fatto in tempo a formularone una qualche ipotesi che ecco arrivare un altro corteo. Si, sono proprio i lavoratori

Ieri porti bloccati, oggi direttivo ferrovieri

ROMA — Porti bloccati ieri per gravi problemi della giunta. Lo sciopero indetto dalla Federazione unitaria di categoria ha portato al fermo di ogni attività per mezzo turni in tutti gli scali. Il movimento di lotta sembra destinato ad insorgere, se non si giungerà in tempi brevi — come hanno sottolineato i sindacati — ad un confronto con il governo e con il padronale che consenta la soluzione di tutti i problemi ancora aperti.

Di questioni in suspense ce ne sono molte. Di natura contrattuale e di politica portuale. Le ricordiamo sommariamente: la sollecita ripresentazione e approvazione della legge istitutiva del Comitato nazionale porti, la riforma della legge istitutiva del fondo nazionale dei porti, il superamento delle difficoltà frapposte alla realizzazione di un assetto definitivo dei servizi e dello stato giuridico dei gruppi di misurazione, congegni e pesature delle merci, l'eventuale riduzione dell'addizionale del 13 per cento delle tariffe in rapporto alla politica degli organici e della operatività negli scali. L'adesione allo sciopero di ieri è stata compatta ovunque, così come proseguì in tutti gli scali la sospensione del lavoro straordinario. Compatezza, ma anche grande senso di responsabilità.

Primi disagi a Genova per l'agitazione degli autonomi sui traghetti

Dalle fermate sono state, infatti, escluse tutte le squadre incaricate di assicurare il servizio ai passeggeri con auto al seguito e l'imbarco delle provviste di bordo sui traghetti che assicurano i collegamenti con le isole.

Un comportamento del tutto diverso da quello della gruppetta autonoma della Federazione-Cisl. Proprio ieri si è invitato l'ormai tradizionale disagio estivo per migliaia di persone che si recano in Sardegna o ne fanno ritorno. Il primo sciopero di 12 ore ha investito i traghetti in partenza da Genova la sera di martedì, « Express Ravenna » per Cagliari, « Sardegna » per Olbia e « Manzoni » per Porto Torres. Hanno potuto salpare solo ieri mattina, dopo aver imbarcato circa 1500 viaggiatori e circa 400 auto al seguito.

I disagi, almeno in que-

ste occasione, sono stati in parte sostenuti, vuoi perché una parte dei passeggeri ha potuto trascorrere la notte a bordo dormendo nelle cabine, vuoi perché la società armatrice, la Tirrenia, ha provveduto a sistemare alcune centinaia di persone in alberghi cittadini. Tuttavia a Genova ci sono stati anche momenti di tensione tra i passeggeri che volevano imbarcarsi e gli autonomi in sciopero. Sarà possibile nelle prossime ore e nei prossimi giorni l'agitazione si dovrà concludere il 20 scorciugurare il pericolo di altri blocchi nei collegamenti con le isole ed evitare disagi ai viaggiatori? E' difficile rispondere con certezza. Gli autonomi, infatti, annunciano la decisione di sciopero all'ultimo momento.

L'atteggiamento della Federazione, è minaccioso. Siamo pronti a ripetere quanto abbiamo già fatto, lo scorso anno — ha dichiarato il segretario degli autonomi Au-

richio — cioè bloccare i collegamenti a tempo indeterminato. Insomma è guerra dichiarata contro i viaggiatori.

Intanto, oggi si riunisce a Ostia il direttivo unitario dei ferrovieri Cgil, Cisl, Uil. Deve mettere a punto la prima bozza di piattaforma per il contratto 1979-81. La riunione odierna è stata preceduta, sempre a Ostia, da un convegno unitario del personale per i contratti non ha più soluzione di continuità, è una pressione costante che si accentua e diventa sempre più massiccia con il trascorrere dei giorni. Nelle grandi, ma anche nelle piccole fabbriche metalmeccaniche, ormai non ci più bisogno dei picchetti per convincere i crumiri: la partecipazione alle manifestazioni è totale, mentre si sta rafforzando il clima positivo anche tra gli impiegati di molti uffici delle sedi direzionali.

• • •

VARESE — Dalle 10 alle 11 di ieri l'aeroporto intercontinentale della Malpensa è rimasto bloccato da un'imponente mobilitazione operaia: oltre quattromila tra lavoratori metallurgici, chimici, tessili, edili, hanno pacificamente invaso, all'ora stabilita dalla Fim e dalla Cisl-Cisl-Uil, gli svincoli a doppi carreggiata che, tagliando la brughiera, immettono sul piazzale antistante l'aerostazione dove il corteo, preceduto dai dirigenti del sindacato e dagli striscioni dei consigli di fabbrica della Agusta, ha percorso, prima di confluire nel piazzale della Snaia, dove si è svolta la manifestazione di ieri. Ai porti di Varese, invece, sono stati messi in evidenza i lavoratori della Snaia, della Iri e di numerose altre fabbriche di ogni settore, si è riversato per ascoltare i comizi che hanno animato la manifestazione, alla quale hanno aderito anche i circa settecento lavoratori dei servizi aerei.

• • •

ROMA — L'Inps sta chiedendo il rimborso delle rate di pensioni sociali erogate nei primi mesi del mandato italiano. I 260 mila italiani che percepiscono tale prestazione irregolarmente — hanno fatto presente all'Istituto di previdenza la loro opposizione.

Questa notizia, diffusa negli ambienti del sindacato, ha suscitato viva preoccupazione nella CGil. Il presidente della CGil, appena uscita da un attivo dei Consigli di fabbrica di Marghera nel corso del quale è stato steso un dettagliatissimo calendario delle

Pensioni sociali: rimborsi non dovuti

Finalmente una verifica concreta per gli edili

ROMA — L'Inps sta chiedendo il rimborso delle rate di pensioni sociali erogate nei primi mesi del mandato italiano. I 260 mila italiani che percepiscono tale prestazione irregolarmente — hanno fatto presente all'Istituto di previdenza la loro opposizione.

Questa notizia, diffusa negli ambienti del sindacato, ha suscitato viva preoccupazione nella CGil. Il presidente della CGil, appena uscita da un attivo dei Consigli di fabbrica di Marghera nel corso del quale è stato steso un dettagliatissimo calendario delle

Per il ministero l'INT « appalta » i dipendenti, non smantella

Per il ministero l'INT « appalta » i dipendenti, non smantella

ROMA — La trattativa per gli edili, finalmente, pare essere avviata sul binario di una verifica reale e concreta dei problemi inerenti la prestazione irregolarmente — hanno fatto presente all'Istituto di previdenza la loro opposizione.

Questa notizia, diffusa negli ambienti del sindacato, ha suscitato viva preoccupazione nella CGil. Il presidente della CGil, appena uscita da un attivo dei Consigli di fabbrica di Marghera nel corso del quale è stato steso un dettagliatissimo calendario delle

lavori sociali, ha assunto ritmi più intensi. « La Montedison ci ha rubato le bandiere », dice, « La direzione dei fabbricati, « La direzione di questi stabilimenti è stata trasformata in un asilo infantile », commenta qualcuno. Ma le provocazioni sono anche più gravi, come il tentativo della Montedison di scorporare dal tavolo delle trattative della chimica il contratto per i lavoratori delle fibre. « Non si illudano », dice Perini, « la Fulc e i lavoratori su questo punto non traspirano ». La lotta a Marghera è nel pieno, sono state proclamate otto ore di sciopero la settimana, le portinerie sono state bloccate, si sono perciò « tocate » le grosse spalle di lotte, se oggi non si sbloccherebbe, tenderebbe a colpire al massimo la produzione su ben determinati filoni produttivi. L'attivo di Marghera non ha registrato nessuna perplessità su queste scelte e il movimento è più che mai in piedi. « I chimici », dice Perini, riportando gli umori dell'assemblea — vogliono il contratto subito. Ma se l'attenzione padronale tendesse a spostare tutto a settembre, per i lavoratori delle fibre, per l'economia e per la democrazia italiana, i chimici continueranno la lotta ad agosto colpendo nei cicli continuati in maniera pesantissima ».

Simone Pento

novità
EDITRICE SINDACALE
ITALIANA
tel 84761 s.r.l.
C.d'Italia 25-00198 Roma
collana « proposte »
materiali per lo studio
e il dibattito tra lavoratori,
studenti e militanti sindacali

Doriana Giudici

SINDACATO E DECENTRAMENTO PRODUTTIVO
fascicolo n. 62-63 pag. 48
L. 600

Claudio Gnesutta

BANCHE E SISTEMA CREDITIZIO NELL'ECONOMIA ITALIANA
fascicolo n. 64-65 pag. 48
L. 600

Giuseppe Vignola

SINDACATO, MEZZOGIORNO, PROGRAMMAZIONE
fascicolo n. 66 pag. 40
L. 400

Roberto Prevo
le più importanti librerie / distribuzione NDE

legge
Rinascita